

## ***Il sogno di Penthesilea***

1932: in una conversazione con Joseph Goebbels Leni Riefenstahl annuncia che le piacerebbe molto recitare nella *Penthesilea* di Heinrich von Kleist. Per tutta la sua vita questo fu il sogno, rincorso e quasi raggiunto quando nel 1939 la Germania entrò in guerra.

Non è un caso che in tutto l'arco della vita di Leni Riefensthal si ritrovi più volte il progetto di una *Penthesilea*.

Se come afferma Ladislao Mittner *Kleist è probabilmente il più tedesco e certamente il più prussiano dei drammaturghi della Germania* e la sua *Penthesilea la più potente tragedia dell'ossessione passionale in tutta la letteratura mondiale*<sup>1</sup>, non stupisce che la nostra autrice, ambiziosa, appassionata e tedesca, ne sia stata attirata.

*Penthesilea*, composta nel 1808, è formata di un unico atto, con 24 scene.

*Penthesilea* regina delle Amazzoni è presso Troia per aiutare Priamo. Ares assegna come duello rituale alle Amazzoni, il popolo dei Mirmidoni guidati da Achille. Mentre le sue guerriere infuriano tra gli achei, *Penthesilea* si innamora di Achille, viene da lui ferita e portata al suo campo. La regina si riprende, ma rimane contrastata tra l'ira per essere stata battuta e l'amore per l'eroe. Anche Achille rimane accecato dalla bellezza della regina e la invita ad un nuovo duello: il suo proposito è di lasciarsi vincere e rimanere con lei prigioniero per un anno, come vuole la tradizione, affinché da lui, *Penthesilea*, possa avere una discendenza. Ma la regina gli si avventa contro, lo uccide per poi divorarne il corpo insieme ai suoi cani. Quando si riprende dall'estasi di furore, vede il cadavere sfigurato, riprende coscienza e muore di dolore.

Con quest'opera Kleist mirava a superare l'ideale del dramma classico creato da Goethe e Schiller. Vi si riflette la sua natura assoluta, senza compromessi, con un violento succedersi di crisi, e lo sforzo di forzare la mano al destino.

Kleist non mise mai in scena la *Penthesilea* perché non trovò un'attrice in grado di rappresentare questo ruolo tanto enigmatico, "mezza grazia e mezza furia". D' altra parte l'eroina guerriera non tenta la Riefensthal soltanto perché è

---

<sup>1</sup> Mittner, Ladislao: Storia della letteratura tedesca (1964), Einaudi, Torino, 1978. Volume secondo, tomo terzo., p. 867.

donna, combatte e ama. Penthesilea è anche, come il suo autore, profondamente tedesca. Mittner lo dice con chiarezza:

il suo [di Kleist] duro e secco realismo, animato da una barbarica passione della risolutezza e dell'intransigenza, può essere inteso soltanto come spontaneo ripullulare - in un'anima rimasta gelosamente chiusa in sé nonostante le sue molteplici esperienze spirituali - della prisca spiritualità o antispiritualità del germanesimo pagano, vivo ancora nella tradizione popolare e più ancora nella tradizione militare prussiana: di quel sentimento del fato che pervade le canzoni eroiche dell'Edda, di quel rigido e secco laconismo realistico che domina nelle saghe islandesi.<sup>2</sup> [...]

Vi è negli eroi kleistiani una smisurata e disperata volontà di conquista e di gloria, una cieca furia di distruggere tutto, ma anche un'assai consapevole risolutezza di sacrificare in primo luogo se stesso, poiché il guerriero soltanto nell'ebbrezza del sacrificio può conseguire quella grandezza, verso la quale è spinto dal demone.<sup>3</sup>

"Mezza grazia e mezza furia" e tedesca fino al midollo. Leni Riefensthal sarebbe stata davvero una grande *Penthesilea*.

---

<sup>2</sup> Ibidem.

<sup>3</sup> Ivi, p. 873..

HEINRICH VON KLEIST - GALLERIE



Paul Heydel inv.

1885.

Vervielfältigung vorbehalten.

Penthesilea.

SCENE 15.

SOPHUS WILLIAMS KUNSTVERLAG BERLIN.